



Un'immagine d'archivio della Corte Costituzionale in un incontro con la stampa  
FOTO LAPRESSE

# «No a leggi transitorie Il Mattarellum non aiuta»

MARIA ZEGARELLI  
ROMA

«Io, per abitudine, non argomento in base ai sospetti e diffido dei retroscena. I fatti ci dicono che abbiamo tutto il tempo, cioè tutto il 2014, per una riforma costituzionale, come quella proposta da Matteo Renzi, e approvare una coerente riforma elettorale». Tanto che per Luciano Violante, che è stato coordinatore della Commissione per le Riforme, non è necessaria una legge di salvaguardia, se l'orizzonte temporale che Enrico Letta e Matteo Renzi si sono dati è quello di quindici mesi.

**Già, ma ora che Fi è fuori dalla maggioranza e il Pd ha un nuovo segretario, il lavoro fatto fino allo scorso novembre, sembra ormai superato. Si ricomincia.**

«È cambiato il quadro politico, ma non sono cambiate le esigenze. A volte, non da oggi, quando sento dibattere di legge elettorale mi vengono in mente quei signori che discutono quale taxi prendere ma non sanno dove andare. Bisognerebbe prima stabilire le priorità e poi scegliere il modello elettorale che permette di raggiungerle».

**Le priorità i cittadini le hanno espresse chiaramente: vogliono sapere con certezza chi vince e vogliono poter scegliere i propri rappresentanti in Parlamento. Quindi?**

«Vogliono anche che siano garantite la parità di genere e una maggioranza in grado di governare. Ci sono varie strade per raggiungere questi risultati».

**Una di queste può essere il Mattarellum con il doppio turno di cui si parla in questi giorni?**

«Il Mattarellum non consentirebbe di raggiungere quelle priorità. Tre blocchi elettorali di peso simile non danno, con quel sistema, la certezza della maggioranza e aprirebbero la strada a nuove grandi coalizioni o a nuove paralisi: la prima opzione è gradita a Forza Italia, la seconda a M5S. Non mi pare sia il caso di favorirli. I cittadini, inoltre, non sceglierebbero i propri parla-

...

**«Con i collegi decidono le oligarchie di partito e non i cittadini. Meglio le preferenze»**

## L'INTERVISTA

Luciano Violante

**«Il vecchio sistema non dà certezza di maggioranze e favorisce le larghe intese o la paralisi: la prima opzione è gradita a Forza Italia, la seconda a Grillo»**

mentari. Li sceglierebbero le oligarchie dei partiti nazionali, e locali. Se poi facessimo le primarie collegio per collegio, potremmo precipitare in un processo di desolidarizzazione del partito proprio alla vigilia del voto; e non parlo del rischio che si ripetano alcuni recenti gravi episodi. In ogni caso andrebbero rivisti i collegi perché il censimento effettuato nel 2011 importa l'obbligo costituzionale di ridisegnarli per rispettare la rappresentanza dei cittadini. Dev'essere chiaro, infine, che l'unico secondo turno in grado di far nascere una maggioranza è il ballottaggio nazionale tra i primi due».

**Ma il ballottaggio nazionale applicato al Mattarellum non metterebbe d'accordo i desiderati di Pd e Ncd?**

«Forse sì. Ma le alleanze nei collegi uninominali hanno sempre creato maggioranze ibride, non limpide, con le quali si vince ma non si governa. Non a caso con il Mattarellum nessuno dei governi usciti vincenti dalle urne ha concluso la legislatura».

**L'alternativa?**

«L'alternativa è il voto di preferenza; conosco le critiche e non le sottovaluto. Ma la preferenza ha il pregio ineguagliabile di ricostruire un rapporto di fiducia tra cittadino ed eletto e di selezionare i parlamentari sulla base di una battaglia politica alla luce del sole; inoltre la seconda preferenza fa-

vorirebbe la parità di genere». **Renzi l'ha contattata dopo la sua elezione per avere un suo parere?**

«No e non aveva alcun dovere di farlo. Ha personalità competenti e capaci che lo stanno aiutando sul tema delle riforme».

**Dal suo punto di vista, gli interessi contrapposti di Alfano e Renzi, rispetto ai tempi elettorali, non sono un freno per la riforma?**

«Io sto ai fatti e non ai sospetti. E i fatti parlano di un patto per tutto il 2014 e forse anche oltre».

**Ma fatta la legge elettorale la tentazione di tornare alle urne sarebbe fortissima, soprattutto di fronte ad un Parlamento eletto con una legge dichiarata incostituzionale.**

«Se si fa una legge elettorale di salvaguardia può esserci il rischio».

**Lei propone di andare direttamente alla legge definitiva per evitare il rischio di urne troppo anticipate?**

«Se non ci si perde in chiacchiere, c'è il tempo per fare la riforma costituzionale, stabilire che la fiducia viene votata solo dalla Camera e fare poi una coerente legge elettorale. Perciò preferirei una legge stabile. Ma se si ritenesse assolutamente necessaria una legge ponte si potrebbe approvare un provvedimento diviso in due parti: la prima parte disciplinerebbe il voto nella situazione attuale, la seconda detterebbe le regole che varranno dopo l'entrata in vigore della riforma. Si eviterebbe così di riprendere in mano il tema dopo la riforma costituzionale»

...

**«Se non ci si perde in chiacchiere, c'è il tempo per fare la riforma costituzionale»**

## IL CASO

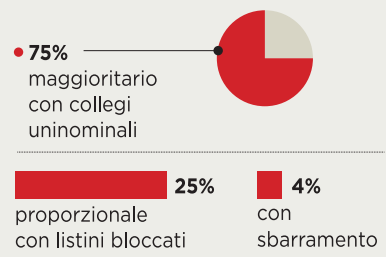
**Caselli ai ragazzi di Libera: «Antimafia esempio all'estero»**

«All'estero siamo imitati e apprezzati per la lotta alla mafia. L'Italia è un esempio internazionale dell'antimafia, per la nostra legislazione che è all'avanguardia. A Bruxelles ci apprezzano per la Procura distrettuale antimafia e per le banche dati». Lo ha detto il procuratore Capo della Repubblica di Torino, Gian Carlo Caselli, parlando ai ragazzi di Libera a Torino, nell'ultima assemblea annuale dell'associazione che lo ha invitato per un commiato, in vista del suo pensionamento.



Luciano Violante FOTO LAPRESSE

## RITORNO AL MATTARELLUM



**SE IL PARLAMENTO NON LEGIFERA**  
Rimane in vigore il «Porcellum» senza premio di maggioranza e senza liste bloccate, ovvero un sistema proporzionale puro

tosti: «Si tratterebbe in ogni caso di una soluzione di estremo ripiego». Anche secondo Valerio Onida, un altro presidente emerito della Consulta, dal punto di vista tecnico un eventuale abbinamento elettorale si troverebbe di fronte un'autostrada in discesa. «La legge del 1979 dice che la data delle elezioni europee deve possibilmente coincidere con quella delle elezioni nazionali. Mentre il decreto 98 del 2011 parla di unificazione in ogni caso delle consultazioni, cosa che appare addirittura eccessiva: come sarebbe possibile fissare preventivamente una data che comprenda anche elezioni anticipate?». Il problema vero per Onida è un altro. «Per la crescita delle istituzioni europee, sarebbe auspicabile la non coincidenza tra le due consultazioni. Un loro abbinamento può sollecitare una maggiore partecipazione, ma d'altro canto finirebbe per «oscurare» almeno parzialmente i temi europei». Insomma la tecnica, anche quella giuridica, è importante. Ma non è tutto.

...

**Barbera: «Una maggioranza c'è, mentre quello che manca è la legge elettorale»**

# Lo schiaffo di Papa Francesco alla Curia

● **Durante gli auguri ai responsabili dei dicasteri vaticani: «Obiezione di coscienza alle chiacchiere»**

ROBERTO MONTEFORTE  
CITTÀ DEL VATICANO

Auguri agrodolci quelli di Papa Francesco ieri alla Curia romana in occasione delle festività natalizie. Perché nel discorso pronunciato dal pontefice nella sala Clementina a cardinali e arcivescovi a capo delle Congregazioni e dei dicasteri della Santa Sede e della segreteria di Stato ai «superiori» e agli «ufficianti» dei vari uffici vaticani, se non sono mancati gli apprezzamenti per il lavoro di tanti, vi sono stati anche richiami molto precisi sulla linea che deve seguire chi lavora al servizio del Papa, della Chiesa universale e dei vescovi a guida della Chiesa locale.

Nel suo saluto, molto atteso, visto che la Curia romana è sotto osservazione ed è vicina ad una sua riforma radicale, il pontefice ha chiesto ai suoi collaboratori: spirito di servizio, alta professionalità e santità di vita.

Il pontefice argentino ci tiene a sottolineare che «vi sono dei santi in Curia», che vi sono tanti che assolvono al loro compito non facile con competenza e con il giusto spirito di servizio, ma non è così per tutti. Occorre che cambi il clima Oltreverde e lancia un suo monito: basta con le «chiacchiere» che «danneggiano la qualità delle persone, del lavoro e dell'ambiente». Ricorre ad un'immagine efficace: chi lavora in Curia faccia «obiezione di coscienza» verso la maldicenza, verso quella sorta di legge non scritta presente nei corridoi dei dicasteri romani che fa così male alla Chiesa. Insiste a condannare l'effetto di quelle dinamiche «mondane» che portano al careerismo. Chiede anche umiltà e spirito di servizio. «Quando l'atteggiamento non è di servizio alle Chiese particolari e ai loro Vescovi - spiega - allora cresce la struttura della Curia come una pesante dogana burocratica, ispettrice e inquisitrice, che

non permette l'azione dello Spirito Santo e la crescita del popolo di Dio».

Nel suo discorso preceduto dal saluto del decano del collegio cardinalizio, cardinale Angelo Sodano, Papa Bergoglio sottolinea l'importanza della professionalità. Quando manca, insiste, «dentamente si scivola verso l'area della mediocrità. Le pratiche diventano rapporti di «cliché» e comunicazioni senza lievito di vita, incapaci di generare orizzonti di grandezza». È così che la logica burocratica, di apparato finisce per prevalere. Sottolinea l'esigenza che alla base di chi è chiamato a lavorare in Curia vi siano non solo la competenza, ma anche «santità di vita». «Sappiamo bene che questa è la più importante nella gerarchia dei valori. In effetti, è alla base anche della qualità del lavoro, del servizio» insiste Bergoglio e

...

**L'invito: «Attenzione a non essere una pesante dogana burocratica, ispettrice e inquisitrice»**

ne indica le caratteristiche: «vita immersa nello Spirito, apertura del cuore a Dio, preghiera costante, umiltà profonda, carità fraterna nei rapporti con i colleghi». E poi non bisogna mai dimenticare il «servizio pastorale» da vivere in modo discreto e con zelo. Il pontefice invia un ringraziamento ai collaboratori di Curia andati in pensione e esprime apprezzamento per il «modello» vecchio stampo. «Sappiamo bene che come sacerdoti e vescovi non si va mai in pensione, ma dall'ufficio sì, ed è giusto, anche per dedicarsi di più alla preghiera e alla cura delle anime - e aggiungere con una sottolineatura rimarcata da uno sguardo rivolto a tutti i presenti - incominciando dalla propria!».

Il messaggio per il Natale è stato anche l'occasione per rivolgere un saluto particolarmente affettuoso al nuovo segretario di Stato, monsignor Pietro Parolin accompagnato ad un invito a pregare per lui «che ne ha bisogno».

Nel pomeriggio Papa Francesco ha voluto incontrare i bambini ricoverati all'ospedale pediatrico Bambin Gesù e i loro parenti. Con il suo stile: senza seguito e senza scorta.